

Guerra del Latte, allevatori in difesa del prodotto locale

Il caso Il 20% delle materie di trasformazione creato con merce di importazione. Coldiretti lancia l'allarme

CRISI DI SETTORE

■ Una guerra che non accenna a spegnersi quella per il latte, a Latina come in tutta Italia. Un caso singolare quello della provincia pontina, dove il 20% delle materie della trasformazione viene fatto con il latte di importazione piuttosto che con quello locale. Viva, dunque, la protesta degli allevatori locali, che chiede al Comune di Roma di concedere loro parte delle quote acquisite dall'ente nei confronti della società francese Lactalis, realtà che nel passato ha acquisito le quote della Centrale del Latte di Roma e poi multata per eccesso di posizione dominante, sanzione che ha por-

tato l'amministrazione della Capitale ad acquisire parte delle azioni.

Per questo martedì anche da Latina sono partiti gli allevatori guidati da Coldiretti per protestare a Roma contro il taglio del prezzo del latte alla stalla imposto unilateralmente dalla multinazionale Lactalis che detiene i marchi Parmalat, Galbani, Invernizzi, Locatelli. «Il latte italiano è sottopagato - spiega l'associazione di categoria - Il prezzo di un litro alla stalla si attesta addirittura al di sotto dei costi di produzione. Nel 2015 hanno chiuso mille stalle. Ne restano 35mila, che rischiano di scomparire perché gli allevatori non riescono a coprire neanche le spese per alimentare il bestiame.

Un momento della manifestazione degli allevatori con le bandiere Coldiretti a Roma



La controparte industriale propone accordi capestro che fanno riferimento all'indice medio nazionale tedesco, con una manovra speculativa inaccettabile perché la produzione italiana di latte si distingue per le elevate caratteristiche qualitative. Nel frattempo, dalle frontiere entrano ogni giorno 3,5 milioni di litri di latte e concentrati, cagliate, semilavorati per essere trasformati e diventare magicamente mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa

dei consumatori. A fronte di una produzione nazionale di 110 milioni di quintali di latte sono 86 milioni i quintali importati. A rischio un settore che vale 28 miliardi di euro e 180 mila occupati. Gli allevatori che da tutto il Lazio arriveranno a Roma chiedono l'adeguamento dei compensi nel rispetto della legge 91/2015 che impone che il prezzo del latte alla stalla sia commisurato ai costi medi di produzione, che variano da 38 a 41 centesimi al litro». ● J.P.